

Prefazione

Le fiabe sono l'espressione più pura e semplice dei processi psichici dell'inconscio collettivo.

Marie-Louise von Franz

Le fiabe per i bambini sono scritte dagli adulti. Un paradosso apparente che trova antecedenti significativi nella letteratura per l'infanzia: da Perrault ai fratelli Grimm, da Andersen a Rodari o Calvino. Individui particolari che hanno saputo ritrovare e far parlare il bambino che è dentro di loro. Guai a tacciarli di immaturità, tutt'altro. Nel loro percorso individuativo sono riusciti nel difficile compito di proteggere e integrare nella loro personalità quegli aspetti infantili – patrimonio sano e incorruttibile di affetti e sentimenti – spesso trascurati o rimossi nel divenire adulti.

Le fiabe comunicano attraverso un linguaggio universale e senza tempo, cioè valido per tutti gli uomini e per gli uomini di ogni tempo. È un linguaggio diretto e immediato, che non richiede troppi preamboli e conoscenze culturali, un mezzo per comunicare direttamente con i bambini. Proprio qui nasconde le sue insidie e la sua preziosità: parlare ai bambini non è una comunicazione di secondo ordine o semplicistica. La tradizione orale delle fiabe, la forma scritta e il loro tramandarsi di generazione in generazione ci dimostrano che a prevalere sono i contenuti profondi che assumono pregnanza di significato.

L'amica Antonella è maestra in questo gioco delicato di muoversi tra significati e linguaggio diretto, riuscendo a calarci in luoghi e tempi reali e, contemporaneamente, fuori dal

tempo cosciente e razionale, consentendo alla fantasia del giovane lettore di aggiungere i propri vissuti, creando così la visione di una fiaba personalizzata, ma pur sempre orientata dallo spirito dell'autrice.

Siamo alla terza storia di Paolino e dei suoi amici. Dopo *Paolino, Woshi Woshi e le storie della penna magica* e *Un paio di occhiali per Woshi Woshi*, si aggiunge un nuovo personaggio al gruppo, Jole, l'orsa timida e di poche parole. Anche i temi si rinnovano ed entra a pieno titolo quello della gelosia e, forse, quello dell'amore (anche se la penna magica aveva già preso una "sbandata" per il pennarello verde; ma gli ulteriori sviluppi li attendiamo nelle prossime fiabe).

Amicizia, gelosia, amore, viaggi fantastici, chi non riconoscerebbe la propria infanzia in queste tematiche. Ma c'è un altro tema che sottende l'opera della nostra autrice, quello della separazione, che aleggia nello sfondo di tutte queste storie: dalla caduta dell'albero alla sua rinascita, dalla nostalgia per la penna magica al suo ritrovamento e liberazione, fino alla scomparsa di Woshi Woshi. Sono questi i temi universali delle fiabe che ci fanno riconoscere i fondamenti psichici della nostra comune origine umana e, allo stesso tempo, la necessità di coltivarli per migliorare l'umanità del nostro vivere: per fare questo ci vuole un adulto che sappia dialogare con il proprio bambino interiore e farlo vivere ogni giorno a fianco della propria individualità.

Non possiamo che essere grati ad Antonella che con semplicità e profondità ci riporta tra i rami dell'albero a fantasticare storie che aiutano a crescere.

Bruno Tagliacozzi

Psicologo, Psicoterapeuta, Psicologo Analista CIPA-IAAP,
Coordinatore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia
dell'Età Evolutiva a indirizzo Psicodinamico dell'IdO di Roma